
La lezione della storia

Autore: Giulio Meazzini

Fonte: Città Nuova

Dall'«io» al «noi», e ritorno. 120 anni tra individualismo e comunità.

A volte può essere utile alzare lo sguardo dalla cronaca e dalle occupazioni quotidiane, per osservare i cambiamenti sociali da maggiore altezza. È quello che ha fatto **Robert Putnam**, famoso scienziato politico statunitense, studiando come sono variati negli ultimi 120 anni nel suo Paese **una decina di parametri**, in campo economico, politico, sociale e culturale. In questo periodo è successo di tutto: due guerre mondiali, i campi di concentramento, lo sviluppo tecnologico, le rivolte studentesche, il Vietnam, il terrorismo, la guerra fredda, i diritti civili... e si potrebbe continuare. Trovare un filo conduttore in questo guazzabuglio storico potrebbe sembrare assurdo, eppure Putnam sembra aver scoperto **un trend, una tendenza che lo ha molto sorpreso** (*Comunità contro individualismo* – Il Mulino 2023). Gli Usa sono nati con il sogno di trovare **un equilibrio «tra i due ideali di libertà e uguaglianza; tra il rispetto per l'individuo e la cura per la comunità»**. Quindi tra le esigenze dell'*io*, l'individuo, e quelle del *noi*, la comunità. Alla fine dell'Ottocento gli Stati Uniti erano, per certi versi, in una situazione simile a quella di oggi: disuguaglianza estrema tra ricchi e poveri, odio tra i partiti, società frammentata e litigiosa, «narcisismo culturale», grande progresso tecnologico e materiale. In quegli anni, «il **darwinismo sociale** (basato sulla “sopravvivenza del più adatto”) aveva dato vita al razzismo scientifico, all'eugenetica e a una difesa pseudo-biologica del capitalismo selvaggio». Potremmo dire che vinceva l'individualismo più esasperato. **Erano gli anni dell'io. Dall'io al Noi** Poi, incredibilmente, tra il 1890 e il 1960, fatta eccezione per una pausa negli anni '20 e all'inizio degli anni '30, la società americana, pur tra tanti aspetti negativi, è diventata **«più equa, meno conflittuale, più connessa, più consapevole dei valori condivisi**, orgogliosa del proprio paese e piena di fiducia nel futuro e nelle istituzioni». Tutti i parametri studiati da Putnam sono concordi nel mostrarlo. Un numero crescente di americani è stato coinvolto in associazioni civili, religiose, sindacali, di volontariato, di «aiuto reciproco ed elevazione morale». **La distanza tra ricchi e poveri è diminuita**: dal 1945 al 1975 la povertà negli Usa è calata di quasi la metà. **I partiti hanno collaborato tra loro per le riforme**. Gli investimenti nell'istruzione hanno innalzato il livello medio di competenza, favorendo crescita economica e sociale, perché **«un'istruzione più diffusa significa maggiore eguaglianza»**. «La costruzione di chiese e la diffusione della Bibbia hanno stabilito nuovi record: abitare lo spazio sacro di una chiesa o di una sinagoga dava alle persone il **senso di appartenere ad una comunità**. In Usa le istituzioni religiose sono state a lungo la fonte più importante dell'integrazione comunitaria e della solidarietà sociale». In generale, sono **umentati i livelli di «cortesia, uguaglianza e comunità»**. Putnam elenca tutti i parametri che lo dimostrano. Il balzo in alto del *noi* è stato continuo, con solo una pausa negli anni '20, e in crescita (anche durante la guerra) fino ai primi anni '60. **Dal Noi all'io** Poi, d'improvviso, tra il 1963 e il 1967 **un imprevisto e brusco punto di svolta**. La direzione del cambiamento si inverte, dando origine ad un'America «meno uguale, più polarizzata, più frammentata e più individualista». **Il pendolo della storia torna sull'io**. I temi relativi all'individuo sostituiscono quelli relativi a unità e accordo. Il “sogno americano” vuole il successo materiale individuale, come la proprietà di una casa. Il livello medio di fiducia diminuisce. Cala la partecipazione a partiti, associazioni e sindacati, con un «crescente individualismo dei lavoratori più giovani». **Il 35% dei giovani millennials afferma di non avere un'identità religiosa**. L'avanzamento dei diritti individuali rende «il matrimonio meno necessario e, quando c'è, meno stabile». Nella vita personale e nella vita pubblica, nel bene e nel male, l'*io* soppianta il *noi*, indipendentemente dalla polarità destra-sinistra, anche se ogni partito cavalca a suo modo le “novità sociali”. La bandiera statunitense sventolata tra la folla, uno dei simboli della cultura degli Stati Uniti d'America (wikipedia - Rick Dikeman CC BY-SA 3.0) **1963-1970** Ma cosa succede in

quei pochi anni in cui il pendolo della storia si inverte bruscamente? Secondo Putnam, tante possono essere le cause, prima fra tutte la **reazione «agli eccessi del periodo precedente»**. Ma anche il fatto che quel *noi* riguardava soprattutto i **maschi bianchi benestanti**, molto meno la popolazione di colore e le donne (anche se in quegli anni ci fu comunque un piccolo miglioramento della loro condizione). Il **razzismo** imperversava, così come un **conformismo** soffocante. Da qui il rifiuto giovanile e la lotta dei movimenti per **l'autorealizzazione e la libertà individuale**, che però, come effetto collaterale non voluto, portano un aumento di narcisismo ed egoismo. Dagli “anni della speranza” si passa agli “anni della rabbia” e dell’insofferenza. Anche i Beatles si separano. In pochi anni, esplodono il movimento hippy e quello femminista, la pillola e il cambiamento dei costumi sessuali, la spiritualità *new age*, l’epidemia di droghe, la violenza insensata e crescente in politica e nella società, la guerra del Vietnam, le Pantere nere e le rivolte urbane delle minoranze razziali, la contestazione giovanile del Sessantotto, la crisi economica con inflazione e disoccupazione, le cosiddette “guerre culturali” e le battaglie per i “diritti civili”. Esce il libro di **Rachel Carson** (*Primavera silenziosa*) sul decadimento ambientale. Questi eventi, queste «crisi multiple e intrecciate» colpiscono la società, la lasciano «sbalordita», **lacerano l’unità (apparente?) degli anni ’50**, provocano una specie di «esaurimento nazionale», **spegnendo la speranza e la fiducia** di poter costruire insieme una società migliore. Risultato: disuguaglianza, isolamento sociale, polarizzazione. Fino ai giorni nostri e alla «società tribale». **Leadership** Tra le cause per cui negli anni ’60 il pendolo della storia ha cambiato direzione, Putnam sottolinea **l’importanza della leadership umana**, nel bene e nel male. Qualcuno nel 1963 ha *deciso* di uccidere Kennedy e il suo «ottimismo», qualcuno nel 1968 ha *deciso* di uccidere Martin Luther King e il suo sogno di eguaglianza tra bianchi e neri. Qualcuno ha *deciso* di far partire «una campagna attiva da parte dei vertici aziendali e dei politici conservatori a tutti i livelli di governo, durata per decenni, con lo scopo di ridurre gli iscritti e il potere dei sindacati». Sono solo alcuni esempi, che fanno intravedere **una precisa strategia per cambiare la concezione del mondo e il corso della storia**, proprio negli anni ’60. Questo ci insegna che «l’azione umana e la leadership sono essenziali. **Il cambiamento, in meglio o in peggio, non è storicamente inevitabile**». Per cui il pendolo può invertire di nuovo la direzione, passando dall’*io* al *noi*, se lo vogliamo. Nei primi anni del Novecento, quando imperversava l’*io*, i cosiddetti “progressisti” si sono organizzati, «hanno cercato **una nuova narrazione più comunitaria**», **una visione positiva e condivisa del futuro**, pragmatica e **orientata ai giovani**. Hanno lavorato «a livello locale per costruire reti che aiutassero a migliorare la vita delle persone». Sono riusciti a **trasformare indignazione e risveglio morale in cittadinanza attiva**», con un processo dal basso verso l’alto (i politici sono arrivati solo dopo l’impegno dei cittadini!). Senza scoraggiarsi degli insuccessi, «con riforme lente e costanti», perché **la democrazia è un gioco a tempi lunghi**. Perché non provare anche oggi a muovere il pendolo della storia? Tenendo conto, però, della lezione del secolo scorso: **dobbiamo far risorgere le virtù comunitarie (il noi), senza vanificare i progressi fatti in termini di diritti delle persone (l’io)**. ---

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
